


Paolo Lamberti

Vicepresidente di Federchimica

Il Reach, il nuovo regolamento europeo sulle sostanze chimiche diventerà la più imponente normativa nell'ambito della sicurezza dei prodotti e della tutela dell'ambiente mai creata dall'Unione Europea, sostituendo più di 40 norme ad oggi vigenti in materia. L'industria chimica condivide pienamente i principi ispiratori e le finalità del Reach, ma rimane viva la preoccupazione nei confronti dell'eccessiva burocraticità del Regolamento, che rischia di renderlo di difficile attuazione e soprattutto di essere particolarmente penalizzante per le piccole e medie imprese. Questo problema è avvertito soprattutto in Italia, dove le Pmi rappresentano una quota importante del settore chimico e giocano un ruolo strategico di supporto a tutto il settore manifatturiero caratterizzato da flessibilità e capacità di innovazione. Gli adempimenti previsti dal Regolamento (raccolta della documentazione, lungo tutto l'iter di registrazione e autorizzazione del prodotto), in termini di oneri burocratici da assolvere, risorse umane da coinvolgere e spese da sostenere, peseranno molto soprattutto sulla competitività delle imprese più piccole. Esistono inoltre problemi di operatività legati alla mancanza di strutture di supporto adeguate e riconosciute per ottemperare agli obblighi e prescrizioni del Reach. Non dimentichiamoci, infine, che il Regolamento deve rappresentare una tutela e una garanzia per i consumatori europei anche, e soprattutto, nei confronti dei prodotti finiti importati dai Paesi extra Ue che devono assicurare gli stessi standard di conformità e sicu-

REGOLAMENTO REACH SÌ, MA CON RISERVE

rezza dei prodotti europei. Tuttavia, al momento attuale, la proposta contiene ancora prescrizioni che sfavoriscono pesantemente le imprese europee, sia chimiche, sia manifatturiere. Non sono infatti ancora regolamentate in modo appropriato le sostanze contenute negli articoli. Un esempio pratico: una penna biro, se fabbricata fuori dalla Ue, entrerà tranquillamente nelle case dei cittadini dell'Unione Europea, minacciandone, se contiene sostanze pericolose, la salute che il Reach intende salvaguardare. Le sostanze contenute nella stessa penna, se prodotte all'interno dell'Unione Europea, dovranno invece subire l'iter di registrazione previsto dal Regolamento, rendendo il costo di quella penna assolutamente non concorrenziale. Le imprese chiedono dunque di applicare agli articoli fabbricati extra Ue – pur rispettando i principi del Wto - gli stessi standard richiesti ai produttori in Europa. L'obiezione emergente è che sarebbe impossibile per la Pubblica Amministrazione effettuare i controlli perchè gli articoli importati sono un numero straordinario (oltre mezzo miliardo!). Va però considerato che, in questo caso, dovrebbero essere gli importatori ad assicurare, anche attraverso le opportune certificazioni, la conformità dei prodotti alle prescrizioni di legge. I recenti casi di importazione di articoli contenenti sostanze vietate nell'Unione sono una prova eloquente della necessità avere regole certe e condivise. Solo in questo modo, si potrà coniugare la capacità di competere delle Imprese manifatturiere (che realizzano la base del Made in Italy) con la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.